

autonomia operaia l'accusa è: comunismo!



bollettino
informazione

N° 0

£ 300

10 gennaio: fioroni-casato ed altro

L'inchiesta iniziata il 10 gennaio con i nostri arresti e con l'incriminazione di altri compagni ha assunto aspetti che si possono definire, senza ombra di dubbio, farseschi e ridicoli, e ormai tacere non è più possibile.

Per capire quanto assurda e farsesca sia questa storia bisogna analizzare un elemento che è costante, e che è balzato prepotentemente sulle prime pagine dei giornali nazionali, - e cioè "il terrorista pentito".

genesì e sviluppo del "pentito"

Ma che cos'è questa figura del "terrorista pentito"? Un mostro? Un onesto cittadino? Un delinquente pentito? NIENTE DI TUTTO QUESTO!!! I Fioroni, i Casirati e chi più ne ha più ne metta, non sono altro che l'esemplificazione pratica della politica coatta portata avanti dallo stato e messa praticamente in atto attraverso le sue forme di controllo sociale (sindacato, consigli di quartiere, ecc.) dal P."C".I. per reprimere le avanguardie del movimento autonomo di classe. Tutto questo in nome di una crociata contro il terrorismo che se da una parte tende, come abbiamo già detto, a criminalizzare, e reprimere le avanguardie del movimento di classe, dall'altra tende a coprire il vero terrorismo, quello delle migliaia di "omicidi bianchi" che avvengono in Italia ogni anno, in fabbrica; o delle morti per roina; o per merito delle nuove leggi "antiterrorismo". Ed è in questo clima di "caccia alle streghe" che è venu-

to a cadere il mostruoso e particolarissimo "terrorista pentito" e le sue conseguenti inchieste.

il "terrorista pentito"
sui generis:

nicola casato

Questo personaggio già enfaticamente chiamato dalla stampa il "Fioroni del Sud" si è acquistato questa fama mediante le sue "sensazionali rivelazioni" che non sono altro che, TOTALI INVENZIONI di un PAZZO MITOMANE E ACIDOMANE, che ha voluto così sfogare le sue frustrazioni cogliendo il momento opportuno, un momento, in cui, come abbiamo già detto, la delazione e l'ingiuria è istituzionalizzata e la menzogna è di casa. Le rivelazioni che questo mitomane ha fatto sui presunti esecutori di alcuni attentati avvenuti a Napoli nel '79 non sono altro che invenzioni senza alcun fondamento, e questo lo diciamo senza ombra di dubbio e senza retorica. Ma allora perché la Magistratura ha accettato le dichiarazioni di questo personaggio?

come usare un "terrorista pentito"

Ora entra in ballo un problema che crediamo sia da mettere sul tavolo: l'uso del "terrorista pentito". Protagonista di quest'uso è stato certamente la DIGOS che si è trovata davanti tutti gli elementi per incastrare dei compagni con imputazioni che portano a molti anni di carcere, e questo ruolo, non è stato solo passivo, ad accettare per buone le dichiarazioni del Casato, ma ha anche imboccato, nomi, notizie, date a questo pazzo e così ormai, a due mesi dal "blitz" il quadro è quasi completo. Diciamo quasi, perché manca l'ultimo elemento: la Magistratura. Prima Minale (sost. proc.) e poi De Rugiera (giudice Istruttore) stanno mettendo in pratica una linea istruttoria consona al fine dell'istruttoria stessa: rallentare il corso delle indagini per far dimenticare le menzogne, le pazzesche rivelazioni di questo personaggio per poi colpire con più violenza e con più forza i compagni.

QUESTO E' IL LORO PROGETTO, MA NOI NON SIAMO D'ACCORDO!! QUAL'E' LA RISPOSTA? QUALI SONO LE PROSPETTIVE?

Le risposte che i comunisti possono dare in questa allucinante storia devono essere precise e senza tentennamenti. Sveltimento dell'inchiesta, mobilitazione sul significato di questa istruttoria, smontatura del personaggio Casato e puntualizzazione del vero ruolo di questo pazzo, e cioè: MITOMANE al momento giusto ed è questo il punto importante da capire. Questi sono i compiti irrinunciabili di ogni comunista. Crediamo che questa nostra iniziativa non resti isolata ma sia seguita da molti altri momenti di discussione e di mobilitazione.

A PUGNO CHIUSO!!

I compagni coinvolti nell'inchiesta del 10 gennaio detenuti nel lager di Poggioreale.



cicl/m/prop.
università
centrale

assando sulle facce dei topi, dei provocatori e spie

A due mesi dall'inizio della montatura/inchiesta del 10 gennaio, contro militanti comunisti scattata in seguito alle dichiarazioni del topo Kasato, s'impone come dovere militante, una presa di posizione ufficiale dei compagni implicati nella mordosa vicenda. Al di là di qualsiasi riflessione sulla faccenda e prescindendo dalle sue innumerevoli implicazioni, il volto complessivamente politico di ogni sua anche più piccola sfumatura deve essere colto ed analizzato. Il "politico" nelle vicende va sfatato come "feticcio" ed imposto come regola: regola che si oppone alle divisioni e sfaccettature che, anche nell'inchiesta che ci vede imputati, tendono a minimizzare responsabilità in settori (magistratura, DIGOS "accusatore", e "società civile" che si fa stato) soggettivizzata là dove, invece, esiste una complessività oggettiva: ai ruoli svolti nella costruzione della MONTATURA. Una montatura politica che, nell'accezione "politica" racchiude proprio il senso delle responsabilità universali, tese a raggiungere un solo identico fine: accusare, incarcerare, "reprimere il COMUNISMO". Non ci scandalizzeremo per questo: storie di vita, storie della lotta fra le classi, storia della repressione

borghese, metodo di lettura del comando capitalistico; la mappa "fognaria" del comando capitalistico passa per innumerevoli punti di "scolo" e lo "scarico/montatura" sfocia nel mare definito storicamente "giustizia borghese" per l'appunto e non occorre sottolinearlo. I vari topi, addetti alle fogne, svolgono il loro ruolo inquinante, divisi in false compartimentazioni fondamentalmente uniti negli scopi.

Per montare un'inchiesta contro avanguardie rivoluzionarie occorre che la DIGOS indagheri in qualsiasi pazzo, mitomane, acidomane, falso e provocatore che accusi; occorre che la Magistratura condanni, partiti e stampa si promuovano per favorire la repressione per gettare palate di fango. Il nostro caso specifico non si distacca notevolmente dagli altri che l'hanno preceduto e si inserisce perfettamente nel quadro sopradescritto.

Oggi il panorama italiano è ricco di questi individui, strumenti borghesi della repressione anticomunista e della ristrutturazione capitalistica.

Partiti e governo si sono adoperati allo spasmo per costruire questi burattini, istituendo leggi speciali, appunto per loro. Il partito revisionista italiano è stato addirittura il principale artefice del per

sonaggio: "terrorista pentito". Ossequiante al suo ruolo di protagonista interno alla ristrutturazione, garante al pari di tutti i partiti costituzionali, della loro pace e del loro sociale, il partito di Berlinguer ha modellato il "pentito" sulla sagoma di un feticcio: il terrorista.

Così come previsto, dalle pagine di Rinascita si eleva, settimane orsono un coro di incitamenti per favorire la nascita di "nuovi pentiti", sia fra le fila dei carcerati sia tra le fila dei pazzi in libertà. Sono riusciti nel loro intento! Anche con noi alla DIGOS non è parso vero di trovarsi di fronte ad un topo bell'è pronto disposto a farsi imbeccare, disposto a trasformarsi in pappagalles ripetere di suggerimenti che graziosamente i dirigenti della DIGOS napoletana gli fornivano.

Addomesticato a dovere il topo!!

Esso si è migliorato presso gli addomesticatori giudici Minale e De Ruggiero che non parlano, non adducono analizzano e.... condanneranno? Forse!

Senza giustificare, però, perché impossibilitati, senza parlare perché muti, senza addurre perché incapaci. Noi intanto parliamo, adduciamo, analizziamo e

non giustifichiamo nessuno! Chiunque si oppone al lavoro dei comunisti, chiunque collabore alla loro repressione non ha giustifiche di sorta, è un avversario di classe, un burattino della compagnia "dei borghesi". Il servo-topo-borghese Nikela Kasato ha creduto di sfogare le sue frustrazioni di menomato-minorato borghese sputando menzogne su II compagni, questo impotente ratto non ha pensato che il movimento comunista rivoluzionario non si ferma ad II compagni vittime della sua precocissima sclerosi senile; vive, invece, lì dove sono presenti lotte dei proletari, lì dove si esprime l'antagonismo di classe contro la borghesia sfruttatrice; dovunque insomma con o senza di noi passando sui fetidi e peregrini volti di provocatori e mitomani. Non più di tanto voglio aggiungere sperando che, su questo argomento si sviluppi e continui il dibattito tra i compagni augurando a tutti buon lavoro salute ed abbraccio i compagni del carcere ed i compagni che ancora continuano ad operare, non ancora vittime della repressione.



dal lager di poggioreale

: un intervento

L'operazione repressiva scattata il 10 gennaio a Napoli con l'emissione di 12 mandati di cattura (di cui 7 finora eseguiti) merita qualche riflessione per ricostruire lo sfondo che le fa da scenario. Va innanzi tutto detto che non è la prima e non sarà purtroppo l'ultima che si svolge a Napoli e più in generale nella realtà meridionale. Sono anni che gli organi di polizia sfornano rapporti in cui ogni collettivo di quartiere, di fabbrica o universitario viene equiparato ad un gruppo armato, in cui ogni cervello pensante e non asservito alle logiche delle clientele dominanti, diviene il "deus ex machina" di progetti sovversivi, responsabile di ogni conflittualità sociale. In una realtà in cui non c'è alcuna proposta progressiva, ma in cui il rapporto tra fascie proletarie e organizzazioni statuali si dà come pura conservazione dell'esistenza, ogni elemento di rottura della continuità dello "status quo" va rimosso a monte, perché potenzialmente pericoloso.

La gestione del potere è un misto di assistenza dietro consenso e di repressione politica, da fare la felicità di K. Offe e delle sue analisi sul capitalismo maturo.

Disoccupazione, carenze di servizi e attrezzature sociali, mortalità infantile, epidemie da terzo mondo, il circolo vizioso del sottosviluppo, in una parola, va governato attraverso una politica di gestione della spesa pubblica che intervenga a tacitare l'emergenza più evidenti, a porre un cuscinetto ammortizzatore, nel rapporto con lo stato. Fallita e rimossa ogni politica d'industrializzazione del territorio meridionale, si tratta ora solo di procedere a quelle necessarie operazioni di ristrutturazione produttiva e territoriale, che scompongono ogni possibilità di aggregazione di un nuovo movimento di opposizione. Il legame con la CEE, l'unificazione monetaria, la creazione di uno spazio giuridico omogeneo in Europa, accellerano questa tendenza e rendono urgente la sua realizzazione.

Alle possibilità di crescita e di sviluppo nell'ambito europeo offerte ai settori trainanti dell'industria collocata nel triangolo nord, va offerta la contropartita della riduzione del passivo del bilancio statale, della riduzione dell'inflazione entro un tasso europeo, della stabilità del cambio entro margini accettabili. Ciò significa ridurre quella domanda di reddito, di consumi, di attrezzature sociali che, in parti colare, emerge dal sud, entro margini di "compatibilità".

Le realtà urbane, come afferma Cossiga, sono quelle in cui più si addensa la complessità delle problematiche sociali, economiche e politiche. Ed è qui che lo stato interviene con tutto il suo strumentario: dai progetti speciali per le aree metropolitane, all'uso dei fondi CEE per citare con l'assistenza l'assunzione di elementi di rigidità nel mercato del lavoro. Ma nel sud esistono anche vasti movimenti di opposizione, settori proletari che hanno rotto con il rapporto clientelare, che hanno posto come condizione della lotta la gestione in proprio dei processi organizzativi e politici. Questo è anche il risultato di anni di comunicazione di obiettivi, di intelligenza politica tra movimento reale e sua composizione. Il movimento degli studenti ha in questo giocato un ruolo fondamentale travasando nei quartieri, tra i disoccupati, l'esperienza maturata nelle scuole e nelle università.

La realtà napoletana è esemplare a questo riguardo. Città dalla complessità derivante dal misto di elementi socio-culturali mediterranei ed occidentali è al punto cardine del passaggio tra sviluppo e sottosviluppo. Sarà solo grazie al lavoro generoso ed assiduo di centinaia di giovani militanti "senza partito" prodotti dal sommovimento del '68, che si produrrà quella rete di intervento capillare nei quartieri dentro la composizione proletaria delle aree del centro storico e della periferia. I temi: la salute, la lotta contro l'epidemia, l'autoriduzione e contro gli aumenti ENEL, la lotta per un reddito, contro la disoccupazione.

Là di là dei risultati delle lotte i frutti di questo lavoro saranno raccolti dal PCI in termini elettorali. La gente dei quartieri non distinguerà, al momento del voto tra vecchia e nuova sinistra. Sono i "comunisti" senza altra accezione quelli che hanno visto davanti ai loro occhi, nei vicoli, a raccogliere le bollette ENEL, ad organizzare

manifestazioni per condizioni di vita salubri e dignitose. Sono le premesse che produrranno nel quadro di un generale spostamento a sinistra dell'asse politico del paese, l'ascesa al comune della giunta di sinistra. Ma da qui comincia anche l'inversione di tendenza. Il mandato, politico-ideale, affidato alla sinistra storica per un radicale mutamento dei rapporti di potere cade nelle pastoie della politica dell'emergenza, dei mille patteggiamenti con il potere reale democristiano.

La giunta risponde alla grossa domanda di trasformazione, con una politica di gestione dell'assistenza e con l'assunzione di responsabilità piene nell'avvio di progetti di riconversione urbana.

Non mancheranno i momenti di scontro tra la giunta e i settori proletari con il conseguente, rilevante, calo di preferenze nelle elezioni politiche del '79 (il PCI perde circa il 10% dei voti).

E' qui che la politica repressiva lavora di conserva con la gestione dell'emergenza. E' qui

gestione dell'assistenza. L'obiettivo è di impedire che quel movimento che ha prodotto le lotte degli anni '70 possa riprodursi. Si tratta di criminalizzare e spezzare ogni aggregazione politica di movimento, non legata al sistema dei partiti. Impedire ogni saldatura tra composizione politica e composizione sociale.

Il resto è assistenza, è cattura del consenso: 4000 disoccupati nei corsi ANCIFAP su fondi CEE, 20000 occupati nel comune (la più grossa azienda del mezzogiorno), 8000 nell'ITALSIDER (fabbrica sulla cui produttività non sono pochi a nutrire dubbi).

Il caso specifico in cui io, ed altri studenti, siamo coinvolti è dentro questo quadro.

La loro, la nostra colpa è di non aver capito che gli anni '70 sono finiti. Di continuare nelle università, nei quartieri, a parlare di aumento dei prezzi, di disoccupazione, di energia nucleare.

L'occasione di turno è una confessione fornita ad hoc da un mitomane, un emarginato di quartiere, invaso da una sorta di "sindrome Fioroni". Confessione resa in prima istanza tra le braccia accoglienti della DIGOS.

L'ipotesi accusatoria è ormai scontata: l'identità tra iniziativa nel sociale e gruppi armati. A nulla serve riaffermare una presenza plurienale nel movimento di massa, l'aver sempre affermato posizioni politiche alla luce del sole.

Il metodo dell'indagine è quello già sperimentato in precedenti istruttorie di rilievo nazionale (caso 7 aprile, 21 dicembre ecc). Prima si arresta e poi si cercano le prove. E non è l'autorità giudiziaria a preoccuparsi della nostra colpevolezza ma noi a fornire prove di innocenza. Costretti a scavare nella nostra memoria su come abbiamo passato qualche anonima serata di circa un anno fa.

Personalmente ho già esperienza di simili procedimenti. In dieci anni di partecipazione al movimento di massa, alle lotte, ho collezionato alcune denunce. Conta poco che sia stato sempre assolto con formula piena ed in istruttoria, per il giudice divengono comunque elemento di indizio.

Il giudice mi contesta di leggere libri e riviste dell'estrema sinistra. Perché non dire che a casa mia c'erano collezioni di Rinascita e di "Nord e sud"?

Nonostante tutto, non è venuta meno in me la fiducia che la ragione possa prevalere. Me lo confermano i numerosi attestati di solidarietà, di incredulità che questa assurda montatura ha sollevato. Nonostante tutto c'è gente che non ha liquidato il proprio cervello ai mass-media, che mantiene ferma la propria capacità di giudizio agli elementi di certezza, che crede ancora nella possibilità di porre un freno a queste elucubrazioni di caccia alle streghe. Il clima di guerra fredda, di maccartista memoria, che si è instaurato in Italia è solo l'altra faccia di un'ingovernabilità sociale, non risolvibile con uno stato di polizia.

La stessa crescita della violenza politica è dentro questo spaccato. Il 7 aprile è certamente la data cardine in cui questo imbarbarimento si è dato. Erano in molti (la stampa su tutti) a chiedersi, a meravigliarsi del perché Napoli ed il sud fossero stati esclusi da quella ondata repressiva. E non perché c'entrasse qualcosa con quella inchiesta giudiziaria, bensì perché era chiara la volontà di colpire una composizione politica, dovunque essa fosse, che aveva legato la propria vita, la propria intelligenza, il tempo di studio e di ricerca, alla

trasformazione sociale.

Ora sono accontentati. Sta a loro, ora, riflettere sul senso di una spirale perversa, ormai innescata e di cui nessuno può prevederne i limiti, né gli esiti.



Signori il tempo della vita è breve
e se viviamo, viviamo per
calpestare i re.

poggioreale:: verso la costituzione del "super- speciale "

La furiosa campagna stampa, scatenata da "Repubblica" e "Mattino", non fa altro che legittimare, e legalizzare il criminale comportamento degli agenti di custodia e della PS che insieme ai Carabinieri e alla DIGOS sono accorsi in massa per sedare la 'pericolosa' rivolta dei 'terribili detenuti'.

i fatti

Venerdì 10 marzo, con una pacifica protesta i detenuti del "Milano" rifiutano di entrare in cella affinché alcuni detenuti trasferiti ritornino alla loro. A questo punto l'aria diventa tesa, la Direzione non vuole accettare mediazioni tanto "grosse", tanto è vero che uno dei detenuti inviato a parlamentare viene trattenuto e segregato.

A questo punto parte la provocazione. Dopo aver rinchiuso a doppia manovellata nelle celle tutti i detenuti degli altri padiglioni, lacrimogeni, cariche criminali, idranti, tutto usato da PS, CC, AdC per convincere, come poi diranno, "pacificamente" i detenuti del "Milano".

Alle 18,30 inizia l'evacuazione del "Milano". I CC schierati a corridoio fanno passare i detenuti al centro, massacrando letteralmente; dagli altri padiglioni si alzano grida di protesta, subito represses con un nutrito lancio di lacrimogeni. I detenuti del "Milano", intanto, venivano portati alle celle e all'infermeria.

Mentre i pennivendoli del regime si affrettavano a scrivere dei 27 agenti contusi (chissà come, visto che i detenuti erano completamente disarmati) i detenuti erano costretti a farsi medicare in infermeria.

'la storia dei popoli è scritta dentro le sue galere'

Ma troppo la stampa si occupa di Poggioreale in una maniera che fa come se solo allo Stato, parlano di accoltellamenti, camorra, violenza, ma mai si è realmente scritto cosa sia Poggioreale.

Molte persone in una cella, servizi igienici insufficienti (un solo complesso di 25 docce per circa 2000 detenuti; basterebbe una doccia per ogni detenuto per assicurare maggiore igiene) cibi tanto immangiabili che vengono sistematicamente rifiutati, (costringendo così i detenuti ad approvvigionarsi allo spaccio dando modo all'amministrazione di speculare sulle loro spalle).

Tutto ciò i detenuti lo dicono e protestano e lo stato come risponde?

CON LA POLIZIA E CON I MASSACRI!!!!

Conseguenza di questa provocazione è stato il trasferimento in massa di tutti i duecento detenuti del padiglione, dispersi tra le carceri di Volterra, Potenza, Bari, Lecce, Brindisi, Trani, Lucera, San Severo, Isernia, Campobasso, Benevento, Salerno e Avellino

I PROLETARI NON DIMENTICHERANNO!!



chiamiamo comunista una società'...

..... senza galere

"Costoro sono per gli oppressi"

sussistono sufficienti indizi atteso quanto dichiarato da uno dei coimputati con precisione di riferimenti obiettivi in ordine alle modalità d'esecuzione e quanto è chiaro all'esito delle indagini di P.G. in ordine ai vincoli di comune militanza esistenti tra i prevenuti; poichè trattasi di fatti di particolare gravità; poichè in ordine all'ipotesi di cui all'art. 29 L. 18/2/1975 è obbligatoria l'emissione dell'Ordine di cattura.

1070

del procedimento a RTT carica e

li invita a nominarsi un difensore.

ORDINA

1. nomini dei nominati retrogeneralizzati

...richiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al loro

arresto uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurli

ed abitazioni privati. -

segue anche nottetempo ed in luoghi abitati. Delega per l'esecuzione Ufficiali di ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ P.G. della Digos. - Questura di Napoli. -

Napoli H 16 Germania 19 60

SECRETARY

(P. 100)



IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

1954年10月

E' copia conferita all'originale per l'esecuzione.-
Napoli, 16 Gennaio 1980.-

Il Direttore di Sezione
(Scognamiglio)



